ANNO XX — Martedì, 7 Maggio 1867 — N. 126

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 38	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 63	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 6 MAGGIO

IL CORSO FORZATO

L'Austria ha da circa vent'anni la disgrazia del corso forzato dei biglietti della Banca e della carta-moneta governativa. I provvedimenti adottati per mettervi fine non approdarono finora, perchè contrariati sempre dalle vicende politiche ed estere.

Alla fine di aprile scorso erano in circolazione nell'impero:

Biglietti della Banca nazionale da 1 a 5 fiorini	fior. 100,477,640
Assegni ipotecari	98,919,675
Carta-moneta dello Stato in biglietti di 1, 5 e 50 fiorini	fior. 139,110,000
Somma fiorini	338,207,315

Questa somma corrisponde a lire italiane 845,618,827, e non è piccola, dinanzi agli sforzi fatti per diminuirla, e considerato che non vi sono compresi tutti i biglietti della Banca, ma solo quelli da 1 a 5 fiorini, perchè la somma complessiva delle banconote in circolazione ascendeva al 30 aprile a 247 milioni di fiorini.

L'aggio dell'oro in Austria è pure assai elevato, chè il napoleone vi vale oltre 10 fiorini e mezzo, ossia lire italiane 26 30; il cambio con Parigi è a 131, vale a dire, che per cento lire si richiedono fior. 52 40.

L'Italia fortunatamente trovasi in condizioni meno gravi, sì per la somma dei biglietti in circolazione, sì per l'aggio, che oscilla fra 8 e 10.

Pure le classi operaie soffrono in Italia nelle giornaliere transazioni assai più che in Austria, per la straordinaria scarsezza delle monete da 5 e 10 centesimi. In alcune città l'aggio del rame è salito quasi al livello dell'aggio dell'argento, essendo di 6 a 7 per cento. Quali perdite non soffre l'operaio che, ricevendo il suo salario in biglietti, è costretto a cambiarli in rame per le sue spese? Quindi il malcontento, che è necessario di scongiurare.

Come scompaiano le monete da cinque e dieci centesimi, è difficile il comprendere. Forse in questi giorni ne fanno incetta i possessori di filande, ma in alcune città e provincie la scarsezza è giunta a tal punto, che non si trova a cambiare un biglietto da due lire senza perdita, ciò che è troppo.

Ci ha un rimedio a questo male? Il solo rimedio, secondo noi, è, che si proceda celeremente nel mettere in circolazione i biglietti di due lire: ma non basterebbe, e perciò bisognerebbe pure stabilire che questi biglietti s'abbiano sempre a cambiare dalle Tesorerie e dalla Banca in monete di rame, come dovrebbero essere obbligati di fare anche gli altri stabilimenti, i quali emettono dei piccoli biglietti. Tale provvedimento non ci sembra presentare alcun inconveniente, mentre neevita di molti.

ORDINAMENTO GENERALE DELL'ESERCITO

Riportiamo per oggi il testo del progetto di legge presentato alla Camera coi quadri annessi:

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

TITOLO I. — *Del reclutamento.*

Art. 1. La ferma prescritta dalla legge 20 marzo 1854 per le classi di 1.a categoria decorre dal 1° del luglio successivo al loro assento, ed è compiuta:

Per i primi 8 anni nei Corpi dell'esercito attivo;

Per gli altri 3 anni nei corpi presidiari.

Art. 2. In tempo di pace il servizio sotto le armi che devono prestare le classi di 1.a categoria cessa nel 5° anno.

Art. 3. Fanno eccezione al disposto degli articoli 1 e 2 precedenti:

a) Le classi di 1.a categoria dell'arma di cavalleria, le quali appartengono per 10 anni all'esercizio attivo e cessano dal servizio sotto le armi nel 6° anno;

b) Le classi di prima categoria dei corpi del treno e di amministrazione le quali appartengono per 13 anni all'esercito attivo, e cessano dal servizio sotto le armi nel terzo anno;

c) Gl'individui che a termini dell'articolo 158 della legge del 20 marzo 1854 sono soggetti alla ferma di ordinanza.

Art. 4. In tempo di pace, il contingente annuo di prima categoria è chiamato sotto le armi nei mesi di marzo o aprile.

Art. 5. La ferma prescritta dalla legge 20 marzo 1854 per le classi di seconda categoria decorre dal 1° ottobre successivo al loro assento, ed è compiuta per i primi 3 anni nei corpi dell'esercito attivo;

Per gli altri 2 anni nei corpi presidiari.

Art. 6. L'istruzione, a cui sono chiamate le classi di seconda categoria nel 1° anno del servizio loro, dura 3 mesi o più, secondo la somma appositamente stanziata in bilancio.

Art. 7. È abrogata la surrogazione ordinaria autorizzata dalla legge di reclutamento del 20 marzo 1854.

Art. 8. Gl'individui delle classi di 2.a categoria che fanno parte dell'esercito attivo, i quali contraggono matrimonio senza l'autorizzazione del ministro della guerra, sono passibili del disposto dall'art. 182 della legge di reclutamento del 20 marzo 1854.

TITOLO II. — *Dell'organico.*

Art. 9. L'esercito si divide in due parti:

L'attiva;

La presidiaria.

La prima costituisce la forza permanente dello Stato;

La seconda è soltanto chiamata in totalità od in parte per decreto reale di mobilizzazione, sia per servizio di guerra, sia per provvedimento di ordine pubblico.

Art. 10. In tempo di pace i corpi compresi negli specchi *A* e *B*, annessi alla presente legge, sono costituiti come è specificato negli specchi stessi.

Art. 11. Le tabelle di formazione sul piede di pace dei corpi compresi negli specchi *A* e *B*, annessi alla presente legge, sono pubblicate per decreto reale e non possono successivamente essere mutate che colla legge del bilancio annuale.

Art. 12. Gli stati maggiori, i corpi, gli istituti ed i servizi diversi disciplinari od amministrativi, siano essi attivi o sedentari, i quali, non essendo contemplati negli specchi *A* e *B* annessi alla presente legge, sono però compresi nel bilancio della guerra, continuano ad essere costituiti come sono attualmente.

Essi non possono ricevere modificazioni tali da portare aumento di spesa, se prima non sono approvate colla legge annuale di bilancio.

TITOLO III. — *Del quadro di riserva.*

Art. 13. Per costituire i quadri dei corpi presidiari, è aggiunta una nuova posizione a quelle della legge sullo stato degli uffiziali del 25 maggio 1852, ossia la posizione di riserva.

Gli ufficiali passano di pieno diritto in tale posizione a misura che raggiungono in ogni grado i seguenti limiti di età:

Luogotenente generale a 62 anni;
Maggior generale a 60;
Colonnello a 58;
Luogotenente colonnello a 55;
Maggiore a 52;
Capitano a 48;
Luogotenente a 45;
Sottotenente a 45;

Gli uffiziali nella posizione di riserva, che non sono compresi nei quadri dei corpi presidiari, potranno essere impiegati nel caso di mobilizzazione nei comandi territoriali ed in quegli altri servizi nell'interno del paese che siano corrispondenti al grado loro.

Art. 14. Gli ufficiali che hanno raggiunto il 25.o anno di servizio, se luogotenenti o sottotenenti, o il 30.o se in ogni altro grado, possono essere transitati nella riserva, quand'anche non abbiano raggiunti i limiti di età stabiliti nell'articolo precedente.

Art. 15. Gli uffiziali nella posizione di riserva hanno diritto all'assegno che loro spetterebbe a titolo di pensione nel punto in cui fanno passaggio nella riserva, coll'aggiunta di un soprassoldo annuo per ogni grado come segue:

Luogotenente generale	L. 400
Maggior generale	» 400
Colonnello	» 300
Luogotenente colonnello	» 250
Maggiore	» 200
Capitano	» 150
Luogotenente e sottotenente	» 100

Art. 16. Gli ufficiali della riserva, chiamati a prestare servizio a mente dell'articolo 9 della presente legge, hanno diritto alle competenze assegnate agli ufficiali del grado loro in servizio attivo.

Art. 17. Ove all'atto di far passaggio alla riserva per limite di età alcun ufficiale non contasse il minimo di servizio di 20 anni, che dà diritto alla pensione di riforma, egli riceverà ciò nonostante l'assegno stabilito per tale durata di servizio, oltre il soprassoldo annuo fissato all'art. 15 precedente.

Art. 18. Gli ufficiali che si trovano nella posizione di riserva fanno passaggio di pieno diritto ed autorità a quella di riposo a misura che raggiungono i seguenti limiti di età per ogni grado:

Luogotenente generale a 70 anni;
Maggior generale a 68;
Colonnello a 66;
Luogotenente colonnello a 60;
Maggiore a 60;
Capitano a 55;
Luogotenente e sottotenente a 52;

Il passaggio nella riserva non infirma le facoltà ed i diritti che la legge sulle pensioni ora vigente accorda al Governo ed agli ufficiali.

Art. 19. Gli ufficiali che abbiano 12 anni di grado all'atto in cui passano alla riserva o compiano in essa 12 anni di grado, saranno promossi al grado superiore.

L'ufficiale che è promosso riceve l'assegno ed il soprassoldo spettante al nuovo grado in base al disposto dell'articolo 15 precedente.

Art. 20. Il tempo passato nella riserva conta solamente per il terzo, sia per la promozione di cui all'articolo precedente, sia per il calcolo del nuovo assegno spettante ai nuovi promossi nella riserva, sia per la liquidazione della pensione all'atto di fare passaggio alla posizione di riposo.

Il servizio conta però per intiero durante il tempo in cui gli ufficiali della riserva sono mobilizzati a mente dell'articolo 8 della presente legge.

Art. 21. A completare i quadri dei corpi presidiari nei gradi subalterni e nella misura del bisogno possono essere ammessi annualmente a subire esami da stabilirsi per regio decreto alcuni individui di bassa forza provenienti sia dalla leva che dall'arruolamento volontario i quali entrino nel loro quinto anno di servizio.

Gli individui dichiarati idonei in tali esami sono nominati sottotenenti nei corpi presidiari, nei quali dovranno servire 10 anni.

Art. 22. Gli ufficiali di cui all'articolo precedente non hanno diritto ad alcuno assegno, salvo siano chiamati a prestare servizio a mente dell'articolo 9 precedente, nel qual caso riceveranno le competenze stabilite nell'articolo stesso.

Essi non hanno alcun diritto a pensione, salvo che per fatto di servizio siano entrati in una delle condizioni che a mente della legge attuale dieno diritto a pensione.

Art. 23. Gli ufficiali nella riserva, come quelli dell'articolo precedente, quando non prestano servizio attivo, sono pareggiati agli ufficiali in aspettativa per i diritti e doveri derivanti dalla legge sullo stato degli ufficiali del 25 maggio 1852 e dalle altre leggi e regolamenti in vigore.

TITOLO IV. — *Della circoscrizione territoriale.*

Art. 24. Per il servizio militare il territorio dello Stato è diviso in

a) Comandi generali;
b) Id. di divisione;
c) Id. di distretto;
d) Id. di fortezza.

Art. 25. Il numero dei comandi specificati nell'articolo precedente è quale risulta dallo specchio C, annesso alla presente legge.

TITOLO V. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 26. Ogniqualvolta il contingente di prima categoria di una classe soggetta alla ferma dell'articolo 1 della presente legge, è al di sotto di 48 mila uomini, tale ferma è compiuta:

Per i primi 9 anni nei corpi dell'esercito attivo;

Per gli altri 2 anni nei corpi presidiari.

Art. 27. La ferma stabilita nell'articolo precedente è applicata alle classi di prima categoria che al 1° gennaio 1868 fanno parte dell'esercito, sia che si trovino sotto le armi, sia in congedo illimitato,

Il passaggio però di tali classi ai corpi presidiari sarà successivamente ordinato dal ministro della guerra.

Art. 28. La presente legge entrerà in vigore col primo gennaio 1868.

Art. 29. Le leggi organiche per l'esercito ora vigenti sono conservate per quanto non sono contraddette dalla presente.

Specchio *A*

CORPI ATTIVI

Fanteria — 72 reggimenti, dei quali 4 di granatieri.

Ogni reggimento si compone di 1 Stato Maggiore e di 3 battaglioni.

Ogni battaglione si compone di 4 compagnie.

Bersaglieri — 5 reggimenti.

Ogni reggimento si compone di 1 Stato Maggiore e di 9 battaglioni.

Ogni battaglione si compone di 1 Stato Maggiore e di 4 compagnie.

Cavalleria — 20 reggimenti.

Ogni reggimento si compone di 1 Stato Maggiore e di 6 squadroni.

Artiglieria — 1 reggimento pontieri, composto di 1 Stato Maggiore e di 7 compagnie.

3 reggimenti da piazza, composti ciascuno di 1 Stato Maggiore e di 16 compagnie.

5 reggimenti di campagna dei quali: 1 composto di 1 Stato Maggiore, 2 batterie a cavallo e 14 di battaglia; 4 composti di 1 Stato Maggiore e 16 batterie di battaglia.

Genio — Corpo zappatori del Genio composto di 1 Stato Maggiore e di 28 compagnie.

Treno — Corpo del treno, composto di 1 Stato Maggiore e di 4 brigate, ciascuna delle quali composta di 4 compagnie.

Corpo d'Amministrazione — Corpo d'Amministrazione, composto di 1 Stato Maggiore e di 6 compagnie.

Specchio *B*

CORPI PRESIDIARI

Fanteria — 96 battaglioni, composti ciascuno di 1 Stato Maggiore e 4 compagnie.

Bersaglieri — 12 battaglioni, composti ciascuno di 1 Stato Maggiore e 4 comdagnie

Artiglieria — 24 compagnie.

Genio — 6 compagnie.

Specchio *C*

COMANDI TERRITORIALI

N° 4 comandi generali.
» 21 comandi di divisione.
» 38 comandi di distretto.

Comandi di fortezza in quelle località dichiarate per regio decreto piazze di guerra, che non son sedi di altro comando.

Parallelo tra la bassa forza dell'organico 30 dicembre 1865 e quella dell'organico proposto sia nello stato normale che nel periodo transitorio.

	Forza dell'organico 30 dicembre 1865: Piede di pace	Forza dell'organico 30 dicembre 1865: Piede di guerra	Nuovo organico, Forza dello stato normale: Piede di pace	Nuovo organico, Forza dello stato normale: Piede di guerra	Nuovo organico, Forza del periodo transitorio: Piede di pace	Nuovo organico, Forza del periodo transitorio: Piede di guerra
Esercito attivo	199,736	363,221	208,348	328,447	171,330	289,882
Corpi presidiari	»	»	»	140,000	»	115,000
Seconde categorie (per alimentare l'esercito attivo)	»	171,904	»	(a)102,000	»	(a)132,000
Guardia nazionale mobile	»	135,000	»	»	»	»
Totale	199,736	670,125	208,348	570,447	171,330	536,882

Nel nuovo organico in rapporto all'organico 31 dicembre 1865

	Nello stato normale: Piede di pace, In più	Nello stato normale: Piede di pace, In meno	Nello stato normale: Piede di guerra, In più	Nello stato normale: Piede di guerra, In meno	Nel periodo transitorio: Piede di pace, In più	Nel periodo transitorio: Piede di pace, In meno	Nel periodo transitorio: Piede di guerra, In più	Nel periodo transitorio: Piede di guerra, In meno
Esercito attivo	8,612	»	»	34,774	»	28,406	»	73,339
Corpi presidiari	»	»	140,000	»	»	»	115,000	»
Seconde categorie (per alimentare l'esercito attivo)	»	»	»	69,904	»	»	»	39,904
Guardia nazionale mobile	»	»	»	135,000	»	»	»	135,000
Totale	8,612	»	140,000	239,678	»	28,406	115,000	248,243
	In più 8612		In meno 99,678		In meno 28,406		In meno 133,243	

(*a*) Le vere cifre sono 105,000 e 135,000; ma si sono diminuite di 3000 uomini compresi nella forza di guerra del Corpo d'amministrazione (*Esercito attivo*).

NB. Gli effettivi dell'esercito attivo, sia sul piede di pace, sia sul piede di guerra contengono una cifra costante di 25,000 uomini, rappresentante l'ordinanza, ed altri pochi valori che organicamente sono compresi nella forza dell'esercito e vi esistettero sin qui, come vi esistono tuttora in proporzione molto maggiore, come conseguenza degli elementi che concorsero alla sua formazione.

Leggesi nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino (organo semi-ufficiale):

L'affare del Lussemburgo entra in una fase nella quale le prospettive pacifiche la vincono sui timori. Mentre l'opinione pubblica in tutta la Germania si pronunciava con una rara unanimità contro il passaggio del Lussemburgo sotto un'altra dominazione, le domande indirizzate, dalla Prussia, alle altre potenze soscrittrici dei trattati del 1839 conducevano ad uno scambio di vedute le quali mostrarono ch'era comune desiderio di veder questo affare regolato mediante una comune deliberazione. Fu proposto in termini formali che una conferenza si riunisse a Londra nello scopo ben dichiarato di prevenire ogni ulteriore conflitto, *collocando sotto la guarentigia espressa e sicura delle grandi potenze l'inviolabilità pel territorio lussemburghese, mantenuto sotto la corona del re d'Olanda e di dare così contemporaneamente alla Germania ed all'Europa un compenso pel diritto di guarnigione che la Prussia esercitò sino adesso a Lussemburgo.*

La Prussia e la Francia si sono dichiarate pronte a partecipare a delle conferenze che si aprano su questa base.

Il nostro governo aveva dovuto tener dietro con una seria e previdente attenzione gli armamenti palesi ed anche confessati della Francia. Le ultime notizie annunciano tuttavolta che l'ordine fu dato per sospendere questi preparativi. Il governo prussiano è perciò dispensato dal ricorrere alle misure di precauzione comandate dianzi dalla gravità sempre crescente della situazione, misure che malgrado le più pacifiche sue disposizioni non avrebbe potuto tralasciare di prendere senza esporsi alla taccia di negligenza.

L'*Abendpost* di Vienna del 3 corrente scrive:

« Gli è sicuramente un atto di coscienziosa gravità quando al cospetto del pericolo d'una guerra, i pubblici giornali si guardano dal nudrire precoci speranze di pace, e si peritano di cullare il pubblico in una fallace sicurezza, la quale può cagionargli i più sensibili svantaggi nelle più differenti direzioni. Quindi dobbiamo indicare come cosa lodevole, se accreditati giornali viennesi si trovano indotti a proporsi un tale cómpito nel momento presente. Noi stessi ci siamo pur fatto dovere di usare il maggior riserbo in questo riguardo. Però la precauzione menzionata ha pur essa i suoi limiti, che troviamo sorpassati in più maniere da due assai diffusi organi locali della stampa quotidiana. I medesimi non s'accontentano di tenersi entro quei limiti di savia moderazione, ma le loro digressioni seguono troppo spesso la tendenza d'infirmare ogni speranza di pace fondata eziandio sopra fatti. Domandiamo di non interpretare sinistramente questa osservazione. Nostro intendimento non può essere quello d'influire affinchè i tentativi di mediazione del governo imperiale possano mietere lode. Trattasi in quella vece di altre questioni di ben più vasta importanza. Anzi tutto ci sia permesso l'accenno, che un tale atteggiamento della stampa rimpetto a questo incessante sforzo del governo, non ci pare in vero patriottico. E poi quest'atteggiamento serve innegabilmente a compromettere il successo; perocchè l'impressione sugli altri governi non ne può essere certamente favorevole; quindi non può venirne promossa la efficacia diplomatica dell'Austria, sì al contrario inceppata. Da ultimo senza voler per niente affatto ledere l'indipendenza di questi giornali, sia pur qui permessa l'osservazione, che nella questione del giorno essi medesimi, i quali fra le altre cose in maniera così decisa sostengono la causa di *una* delle due parti impegnate nella vertenza, possano facilmente dar occasione a sospettare, che appunto questa parte *voglia* la guerra. Ciò non può essere certamente nelle loro intenzioni; tuttavia noi possiamo assicurare, che dall'altra parte l'accennata polemica venne già interpretata in questo senso, e principalmente per questo motivo noi ci siamo visti indotti a non trattenerci dall'esprimere quest'aperta e franca parola. »

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei lord il giorno 2 corrente lord J. Russell interpellò lord Derby sullo stato della questione lussemburghese; questi rispose che il governo dal momento in cui essa è sorta, avea impiegato tutti i suoi sforzi per assicurare una soluzione pacifica senza legarsi ad accettare le idee nè dell'una nè dell'altra delle parti contendenti, e che la Russia e l'Austria aveano seguito la stessa massima. Il re d'Olanda avendo recentemente suggerito una conferenza, questa idea era stata accolta dalle varie potenze, e che la conferenza terrebbe la sua prima seduta a Londra, non più lungi, egli sperava, di lunedì prossimo venturo. Non si determinò una base preliminare precisa, disse lord Derby, ma egli non dubitava che le potenze neutrali sarebbero riescite a raccomandare una soluzione soddisfacente e tale, da essere accettata dalle parti cointeressate.

Nella Camera dei comuni fu ripresa lo stesso giorno la discussione sul *bill* di riforma.

Prima di costituirsi in comitato la Camera si occupò di varie interpellanze annunciate ed aventi relazione alla progettata dimostrazione elettorale da farsi il giorno dopo nell'Hyde Park. Il signor Bright disse che nel giorno seguente avrebbe chiamato l'attenzione della Camera sopra una disposizione del ministro Walpole con cui proibiva quella dimostrazione, ed il signor C. Russell annunciò che avrebbe chiesto se la vice-presidenza della *lega per la riforma* (della quale faceano parte varii membri del Parlamento) sarebbe responsabile di una qualsiasi infrazione alla legge che fosse per sorgere in conseguenza alla data disposizione proibitiva.

A ciò il ministro Walpole rispose fra numerosi applausi, che alla dimani avrebbe proposto un bill per garantire maggiormente ed assicurare al popolo il libero possesso dei giardini pubblici.

Il signor Ayrton, finito quell'incidente, sviluppò l'emendamento proposto e poi ritirato dal signor Gladstone, che aveva per iscopo di ridurre ad un anno l'obbligo di residenza non interrotta di due anni fissata dal Governo per aver diritto al voto elettorale, e provò che dodici mesi di determinata residenza in una data località era più che sufficiente per poter acquistare l'idoneità in questione. Trattando quell'idea sotto il punto di vista tutt'affatto pratico, il signor Ayrton provò che, se si accettava la proposta del Governo, un elettore non riescirebbe a godere di quel diritto prima che non passassero almeno tre anni e mezzo di tempo. Egli disse che avrebbe preferito di limitare a soli sei mesi quell'obbligo di residenza, ma che ne proponeva dodici a titolo di compromesso, e che se si manteneva la proposta governativa si sarebbe riesciti a convertire i vecchi elettori in una setta di *disperati repubblicani*.

Sir I. Pakington (ministro della guerra) disse, che realmente la questione aveva un carattere pratico e non implicava alcun principio. Che però il Governo aveva proposto un'estensione importante alla franchigia elettorale, e che la condizione di due anni di residenza non interrotta avea per iscopo di allontanare dal voto quella parte di popolazione nomade ch'era più facile ad essere corrotta e comprata.

Il signor Bass, dopo aver approvato senza restrizioni di sorta la proposta di emendamento, volle difendere il suo voto nella seduta in cui fu rigettata la proposta Gladstone e rispose assai bene ad alcune asserzioni del signor Bright che lo aveva accusato di aver abbandonato il partito liberale. Finì dichiarando, che quelli che si doveano accusare di aver liberamente votato contro i *leaders* del partito erano giustamente il signor Gladstone ed il signor Bright.

Il signor Bright disse voler credere che la Camera sia disposta ad allargare grandemente il suffragio elettorale e che perciò dovea accogliere l'emendamento proposto, il quale ne diminuiva una restrizione, e predisse che se passava la proposta al governo, il bill verrebbe modificato giustamente dal primo parlamento che verrebbe convocato per effetto di quella legge.

Dopo alcune osservazioni poco importanti del sig. Deuman si passò alla votazione, la quale diede 278 in favore e 197 voti contro l'emendamento, per cui il governo ebbe una minoranza di 81 voti.

Appena questo risultato sfavorevole pel governo fu conosciuto, il cancelliere dello scacchiere dichiarò non poter continuare la discussione del bill senza previamente consultare i suoi colleghi e pregava che la discussione venisse sospesa.

La *Nazione* del 6 annunzia che la Commissione generale del bilancio dietro proposta della sotto-commissione della guerra, ha deliberato di sopprimere i dipartimenti militari. La discussione fu vivissima. Vi presero parte principale in favore della soppressione gli onorevoli Fambri e Corte, e contro la medesima gli on. Farini e Brignone.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 6 scrive:

Il presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuta comunicazione dell'ambasciata prussiana di un dispaccio da Berlino concepito in termini molto lusinghieri per il nostro paese, nel quale il governo prussiano ringrazia vivamente l'Italia per la parte conciliatrice che ha assunta nella questione del Lussemburgo.

Se le voci che abbiamo udito sussurrare non mentono, gli accordi per l'operazione sui beni ecclesiastici si sarebbero iniziati con la prima casa bancaria d'Europa, con la casa del barone Rotschild.

Nella *Gazzetta d'Italia* del 6 corrente si legge:

Se non siamo male informati al Ministero dell'interno sarebbe ultimato un progetto di legge per la riduzione della pianta organica dello stesso dicastero.

Gl'impiegati dell'amministrazione centrale per gli affari interni da 283 sarebbero ridotti a 200; 83 di essi sarebbero messi in disponibilità, senza distinzione di grado, ma tenendo conto dell'anzianità del grado e della classe di ciascun impiegato. Parrebbe che secondo questo progetto, quelli che dovrebbero andare in disponibilità per un tempo più o meno lungo sarebbero i meno anziani di grado o di classe.

Lo stesso sistema sarebbe tenuto per la collocazione in disponibilità degl'impiegati di prefetture e sotto-prefetture. Però nella riduzione degl'impiegati di esse sarebbero collocati in disponibilità non solo quelli appartenenti alle prefetture e sotto-prefetture sopprimende, ma anche quelli delle prefetture e sotto-prefetture che intendonsi conservare.

Nel *Giornale di Sicilia* del 1° corrente si legge:

Nei dintorni di Caltanisetta avvenne l'altro giorno l'incendio di una zolfatara, il quale, oltre che distrusse grandi valori in minerale, lasciò privi di sostentamento il grande numero di operai addetti all'escavazione.

Il comandante la guarnigione di quella città, colonnello comm. Meligari, bramoso di soccorrere quella classe sventurata, apriva presso la guarnigione stessa una sottoscrizione, e in brevissimo tempo consegnava nelle mani del Municipio la somma di L. 408 75.

Ecco un'altra generosa azione del soldato italiano, degnissima d'imitazione; ecco un'opera che sempre più rafforza i legami di affetto che stringono le nostre truppe al popol nostro.

Nella rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 5 corrente si legge:

Furono da qualche giornale fatti lamenti perchè ancora non si distribuirono i titoli definitivi del prestito nazionale. Siamo in grado di assicurare che questa distribuzione non sarà più a lungo ritardata. Dobbiamo però far notare che si tratta di preparare un numero straordinario di certificati, la stampa dei quali non poteva essere affrettata, sia perchè occorreva la fabbricazione di apposita carta filigranata, sia per tutte le cure e cautele che sono indispensabili nei certificati di debito pubblico.

Inoltre poi giova riflettere che l'ultima rata di pagamento scadde soltanto nello scorso aprile e che anzi non si decade dal diritto di pagamento se non il 10 maggio corrente; per conseguenza prima di quest'epoca non potrebbesi con precisione conoscere il numero e l'ammontare dei certificati da emettersi.

Alla *Gazzetta Piemontese* del 5 corrente scrivono da Biella:

« Il generale La Marmora mandò qui lire 500 da distribuirsi in opere di beneficenza nel collegio elettorale che lo ha mandato al Parlamento.

« I biellesi hanno deciso d'inviare un indirizzo di felicitazione a S. A. la principessa della Cisterna in occasione del suo matrimonio col principe Amedeo. La famiglia della Cisterna è assai benemerita del nostro paese. Voi sapete, che ad essa si deve il nostro ospedale di Vernato-Biella (fondato da Fernando del Pozzo nel 1740) e ad essa, fondato dal Cassiano, il celebre collegio Puteano a favore dei biellesi. »

Nel *Movimento* di Genova del 5 si legge:

« Un convoglio di dieci o dodici *omnibus* attraversava questa mane verso le 9 la città, scortato da un drappello di carabinieri reali. Fermatosi in Piazza Nuova ne discesero ben oltre a cento individui ammanettati per essere tradotti alle vicine carceri di Sant'Andrea.

« Essi appartengono alle provincie meridionali, e si trovano detenuti in virtù di condanne penali. La maggior parte di loro è di gente del contado, e nel vigore dell'età; vi hanno però anche dei vecchi, e qualche donna. »

Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Torino* del 5, il nostro prefetto signor conte Torre, partiva alla volta di Firenze.

Ci consta che anche questa volta la sua gita ha per iscopo di definire di persona alcune questioni che interessano in sommo grado la nostra provincia, cioè quella della ferrovia di Aosta, e quella della più proficua determinazione dell'uso a cui debbono essere destinati i molti locali demaniali esistenti in questa città.

NOTIZIE SANITARIE

Da sabato a ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 6, in Milano si verificarono sei casi di tifo petecchiale. Fra i colpiti uno era degente nell'infermeria dei cronici, uno era nella sala della contumacia, ove era stato ricoverato poco prima, proveniente dalla via degli Orti; uno proveniente dalle carceri di Bollate, e tre da Castano.

Dal primo a ieri i casi di petecchiale registrati nelle tabelle del nostro ospedale furono 51. Maschi 29, femmine 22. I guariti furono 20: maschi 11, femmine 9. I morti 13: maschi 9, femmine 4. Rimasti 19. Uno si trovava già all'ospedale, affetto da quel morbo

Il *Secolo* di Milano del 6 annunzia, che quella Giunta municipale proibiva la vendita dei funghi che non siano delle seguenti qualità: fungo porcino, uovolo, spugnola e tartufo.

Il *Giornale di Sicilia* scrive, che a Caltanissetta, dal mezzogiorno del 28 aprile a quello del 1° maggio, si verificarono 6 nuovi casi di cholera, 2 guarigioni, 3 decessi, e rimasero in cura 7 cholerosi.

NOTIZIE ESTERE

L'*Intelligenzblatt* di Berna del 3 corrente scrive che al Consiglio federale giunse da Parigi la notizia officiale che la Francia ha sospesi i suoi preparativi militari.

Ieri l'altro, scrivono i giornali Vienna del 2, furono aperte le trattative commerciali austro-inglesi con un primo convegno dei plenipotenziari. Mentre l'ambasciatore lord Blomfield rappresenta il suo governo come plenipotenziario, fu inviato contemporaneamente il primo consigliere del ministero del commercio L. Mallett, quale r. plenipotenziario e commissario, e si attende quest'oggi l'arrivo del secondo commissario, il consigliere d'ambasciata Morier. Venne indicato erroneamente il signor Reader Lack quale plenipotenziario. Questi sembra non avere altra missione che quella di assistere i plenipotenziari inglesi nelle questioni di dettaglio, con lavori statistici ecc. Il governo imperiale è rappresentato dal barone di Beust, e per i ministeri delle finanze e del commercio dal barone di Becke, mentre il capo-sezione De Pretis fu incaricato della direzione delle trattative di dettaglio, e si attende la nomina di commissari speciali, e in ispecie l'invio d'un deputato del governo ungherese.

Nella *Correspondance générale autrichienne* del 3 si legge:

Alcuni professori ruteni di Leopoli avevano chiesto un congedo e passaporti alla luogotenenza galliziana per recarsi all'esposizione etnografica di Mosca. Ora, secondo il *Dz. Pozn.*, il conte Goluchowshi, luogotenente, si vide indotto a negarne loro il permesso, in vista che l'esposizione ha in mira scopi politici anzichè etnografici, e tende più alla propaganda panslavistica che a studi scientifici.

Leggiamo in data del 4 corrente nel *Mémorial diplomatique*:

« Rispondendo ad una interpellanza fatta alla seconda Camera dell'Aja, il ministro degli affari esteri dell'Olanda dichiarò che le prime pratiche relative all'acquisto del Lussemburgo non erano state iniziate dal Governo neerlandese.

L'asserzione del signor Van Zuylen si spiega facilmente nel senso che le pratiche iniziate dal re granduca non debbono andar confuse con quelle che potè accogliere il governo olandese. D'altra parte poi, risulta dalle nostre informazioni che, nel dicembre decorso, il gabinetto dell'Aja, giustamente inquieto della situazione indecisa nella quale il Lussemburgo era mantenuto nonostante i precedenti stabiliti prima della guerra del 1866, si rivolse al Governo francese, e gli suggerì di cercare una combinazione che permettesse alla Prussia di sciogliere prontamente quella provincia da ogni vincolo con la Germania. È a quell'epoca che risalgono i primi negoziati relativi all'acquisto del Lussemburgo per parte della Francia, negoziati ch'ebbero origine nella domanda fatta al gabinetto delle Tuileries dal Governo neerlandese, e che constatano fino ad un certo punto l'iniziativa della quale questi declina la responsabilità.

Avendo già annunziate le modificazioni ministeriali ch'ebbero luogo a Stoccarda, riproduciamo oggi il giudizio formulato dalla *Gazzetta di Colonia* su quel mutamento di persone:

« A Stoccarda, la crise ministeriale ebbe termine ad esclusivo profitto della Prussia. Il signor Di Varnbuler, ch'è devotissimo all'alleanza con quel paese, fece entrare nel gabinetto del Wurtemberg il signor Wagner, quale ministro della guerra, affinchè si occupi specialmente del riordinamento dell'esercito, che il signor De Hardegg suo predecessore, era accusa todi tirare troppo in lungo. Il signor Neuratte, ch'era partigiano della politica tradizionale di devozione all'Austria, fu rimpiazzato nel dipartimento della giustizia dal consigliere Mittnacht, le cui simpatie furono sempre per il gabinetto di Berlino. Nonostante ciò, e malgrado il trionfo riportato dal signor Varnbuler, il sentimento dell'unità germanica è debolmente rappresentato nel gabinetto di Stoccarda.

Il *Times* del 3 annunzia che, la squadra imperiale russa comandata dal contro-ammiraglio Kera, la quale era da alcuni giorni ancorata a Ryde-Roads presso l'isola di Wight, ebbe telegraficamente l'ordine di partire subito per Riga, dove S. A. I. il granduca Costantino, grand'ammiraglio della marina russa, deve imbarcarsi, per prendere il comando della squadra che dovrà scortare la famiglia imperiale in un viaggio che farà sul Baltico per recarsi a Copenaghen.

La *Gazzetta di Portogallo* del 1° maggio reca le seguenti notizie dell'Africa:

« Un conflitto tra i negri della costa africana e gli ufficiali del vapore inglese l'*Antilope* ebbe luogo in un punto denominato Manque Grande, al nord del fiume Lafundo, nel distretto di Sonho (Congo). Il 23 marzo, il comandante e due ufficiali dell'*Antilope*, della marina da guerra britannica, erano scesi a terra per acquistare delle provvisioni, in cambio delle quali essi offrivano, secondo l'antico uso, delle bottiglie vuote. I negri rifiutarono questa specie di moneta, e chiesero d'esser pagati in denaro o in merci. Ne seguì una rissa, nella quale si tirarono colpi di fuoco dall'una parte e ne rimase ferito un ufficiale inglese ed ucciso un negro, che si dice figlio del re.

« All'indomani gl'inglesi si recarono sopra canotti armati per vendicarsi, e bombardarono ed incendiarono le case dei negri, non meno che le baracche dei negozianti bianchi stabiliti su quel punto della costa e che il giorno innanzi avevano cercato di calmare la collera degl'indigeni.

« I negozianti si rifugiarono a Loanda, capitale della provincia portoghese d'Angola, il cui governo mandò nelle acque di Manque Grande un bastimento della marina portoghese. Il console inglese a Loanda si recò pure sul luogo a bordo del vapore *Landrait* per assumere informazioni allo scopo di ragguagliarne il proprio governo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 7 aprile che modifica l'elenco di classificazione delle strade provinciali di Parma, approvato con il regio decreto 28 febbraio decorso, n.o 3608, per quanto riguarda la strada ivi descritta sotto il numero 6.

2. Una serie di nomine nel personale dell'amministrazione provinciale.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente dà lettura d'una lettera colla quale il sindaco di Napoli ringrazia la Camera degli onori resi e del funerale ordinato al compianto Poerio.

Valerio chiede quando il Governo risponderà alla sua interpellanza riguardo le disposizioni date relativamente al pagamento degli interessi del debito pubblico e circa l'obbligo imposto ai possessori esteri di cartelle di fare constare per via di notaio che i *coupons* da pagarsi furono staccati da cartelle che sono in loro mani.

Finali (commissario regio) dice che le disposizioni generali date intorno al pagamento degli interessi semestrali furono reclamate dal fatto dell'esistenza di molte cedole false. Per ciò che riguarda le disposizioni date dal Governo per il pagamento degli interessi all'estero, l'oratore dice che questa misura fu resa necessaria dalla certezza acquistata dal Governo che molti speculatori radunavano *coupons* in Italia e li mandavano a Parigi, e che in realtà i banchieri incaricati di pagare all'estero gl'interessi del debito pubblico italiano pagavano in oro per una somma molto superiore a quella cui rispondevano i titoli esistenti all'estero.

Valerio trova che il commissario regio non rispose alla sua interpellanza ed insiste per avere chiara spiegazione dal momento in cui il presidente del Consiglio dichiarò che il commissario regio è incaricato di rappresentare in tutto il ministro delle finanze. L'oratore dice che gli uffici del Debito pubblico esigono che tutti i *coupons* siano firmati e che l'autenticità di questa firma risulti dalla dichiarazione di un pubblico ufficiale o da un'autorità. Questo provvedimento contrario alla legge produsse timori ed allarmi, e molti vi vollero vedere una inutile fiscalità. Che accadde allora? Accadde che i *coupons* furono venduti, spediti da speculatori a Parigi dove venivano pagati in oro.

Non nega che il Governo abbia dato ordini a Parigi di non pagare gl'interessi senza la contemporanea presentazione delle cartelle, ma dice che questi ordini non furono eseguiti, per cui questi *coupons* continuano ad essere venduti sui nostri mercati, ed hanno un prezzo variabile, ora maggiore, ora minore, secondo la probabilità più o meno grandi di farli pagare all'estero in oro, e secondo l'aggio della giornata delle specie metalliche.

Il deputato Valerio vuole che cessi questo stato di disordine e che non si tenga in vigore un regolamento che viola la legge.

Finali (commissario regio) ripete che quelle misure erano indispensabili, poichè le falsificazioni erano numerose e facili; cosicchè era difficilissimo distinguere le cedole buone dalle false. Dapprincipio il Governo voleva esigere per i pagamenti all'interno le stesse precauzioni ordinate per i pagamenti all'estero, ma esso pensò che questa misura, oltre a parere una fiscalità, non producesse il falso allarme che il Governo volesse procurarsi un modo di controllo per colpire indirettamente una parte di ricchezza mobile. Il provvedimento di esigere la firma nella cedola non poteva parere una fiscalità, poichè è evidente che si può essere riscuotitori e non possessori.

Le misure prese dal Governo possono essere eccezionali, ed è perciò che esso provvide una nuova carta nella quale le falsificazioni non potranno più essere possibili; queste nuove cedole saranno emesse quanto prima. Per ciò che riguarda l'estero il Governo ha a Parigi un controllore il di cui cómpito è di sorvegliare a che non sieno pagati in oro che i titoli esistenti sul mercato di quella capitale. Per provare poi che le disposizioni del Governo sono eseguite all'estero l'oratore cita il fatto di una somma di circa tre milioni di cedole le quali erano state presentate prima a Londra, e poi a Parigi e non vennero pagate, cosicchè dovettero essere mandate in Italia per la riscossione. È in questo modo che il Governo ha provveduto con un mezzo eccezionale ad un inconveniente eccezionale.

Valerio non è soddisfatto. Riconosce nella falsificazione un inconveniente grave ma non ammette che vi sia rimedii con un provvedimento ancora più inconveniente. Non nega che a Parigi vi sia un controllore, ma sostiene che questi non invigila o forse non può invigilare, epperciò questo provvedimento resta lettera morta.

L'oratore chiede che si facciano revocare quei provvedimenti e cessi così questo scandalosissimo commercio.

Finali, (Commissario regio) dice che ormai il primo semestre fu pagato e quindi non c'è più da tornare indietro. Per ciò che riguarda il pagamento che deve aver luogo il 1 gennaio 1868 il Governo promette di rimediare agli inconvenienti deplorati in altro modo. Non ammette poi coll'onorevole Valerio che dei fatti speciali di speculazione possano far credere il male più grave di quanto realmente le è.

Regnoli e **Fenzi** parlano pure sopra questo argomento; quest'ultimo specialmente dimostra affatto illusorie le misure adottate dal ministro delle finanze.

Cortese chiede interpellare il ministro delle finanze intorno ai suoi intendimenti circa il decreto del 2 dicembre 1866 che concerne l'abolizione delle direzioni speciali delle casse del debito pubblico e delle casse dei depositi e prestiti.

Sarà messa all'ordine del giorno di sabato prossimo.

Ferrara (ministro) risponde agli on. Valerio, Regnoli e Fenzi. Dice che non sarà tanto facile di esercitare colle cedole del debito quella colpevole speculazione denunziata dai preopinanti imperocchè il governo ha già preso tutte le misure necessarie per impedirla.

Per ciò che riguarda le nuove cedole il ministro dice che si lavora colla massima alacrità onde averle quanto prima in pronto. Può perciò assicurare la Camera che al 1° gennaio esse saranno distribuite se non tutte almeno in grandissima società.

Valerio, **Fenzi** e **Regnoli** ritornano sulla questione per provare la fallacia delle asserzioni del ministro intorno agli inconvenienti che tutti deplorano.

In seguito a nuove dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze il deputato Fenzi ritira un ordine del giorno da lui presentato sopra questo incidente.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa sulla ricchezza mobile e e sull'entrata fondiaria.

Fossa (della Commissione) combatte il seguente emendamento svolto dal deputato Nervo nella seduta di sabbato:

« *In luogo del 4° alinea dell'art. 9 del progetto.*

« Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2° e 3° capoverso dell'articolo 23 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle lire 400 imponibili andranno soggetti ad una tassa fissa di lire 2, salve le eccezioni portate dall'articolo 7 della legge suddetta.

« La tassa fissa sarà esente da ogni sovrimposta locale. »

Finali (commissario regio) combatte egli pure questo emendamento. Egli dice che il ristabilimento della tassa minima sarebbe funesta e che tutti i criteri e tutti i dati statistici dimostrano palesemente come essa in moltissimi casi sia vessatoria e ingiusta, poichè colpisce i nulla abbienti.

Accolla (relatore) combatte l'emendamento Nervo.

(La chiusura! la chiusura!)

Ferrara (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge relativo all'emissione di 20 milioni di moneta spicciola.

Di Revel (ministro della guerra) presenta un progetto di legge autorizzante spese straordinarie reclamate dalla trasformazione delle armi portatili. Ne chiede l'urgenza.

È accordata.

Nervo risponde in mezzo alle conversazioni della Camera agli appunti mossi dai suoi avversari al suo emendamento. Dopo molte osservazioni egli ritira il suo emendamento per non esporlo alla sorte toccata alle altre sue proposte.

Alippi presenta e svolge il seguente emendamento:

« Che il minimo imponibile dei redditi temporanei provenienti o dalla sola opera dell'uomo, ovvero dall'opera dell'uomo e dal capitale insieme, sia elevato da lire 400 a lire 500. »

Pissavini appoggia vivamente l'emendamento Alippi. Egli dice che bisogna aumentare la somma del *minimum* imponibile, e ciò per spirito di giustizia, poichè se questo emendamento fa anche perdere allo Stato qualche somma rilevante, ciò non è una buona ragione per colpire chi non può pagare.

Toscanelli e **Salvagnoli** che avevano proposto due aggiunte all'articolo 9 per determinare il riparto dei redditi di ricchezza mobile delle famiglie coloniche che vivono colla porzione della rendita del terreno coltivato, le ritirano dopo due lunghi discorsi e si associano ad un'altra proposta presentata da vari deputati e che è ispirata allo stesso concetto.

Panattoni parla in favore di questa nuova proposta.

Lovito propone la sospensione della votazione di questa aggiunta e il rinvio di essa alla Commissione.

Accolla (relatore) accetta questa proposta.

Minghetti chiede se questa proposta entra nel piano generale della Commissione. Se invece essa ha per argomento un cambiamento nell'organico della legge non può essere il caso di parlarne ora. Di ciò si potrà parlare dopo la esposizione finanziaria e dopo che la Camera avrà potuto conoscere le idee dell'on. Ferrara sopra tutte le imposte in generale.

La Camera non è oggi chiamata a riformare l'organico della tassa sulla ricchezza mo-

bile, ma soltanto a introdurre nella legge certe modificazioni che ne rendano più facile la esecuzione.

Ove la Camera cominciasse a dar luogo alla discussione di mutamenti sostanziali, essa non finirebbe più, dappoichè tutti cercherebbero di presentare e fare prevalere in tanti emendamenti le loro idee ed i loro sistemi.

Briganti-Bellini fa osservare all'on. Minghetti non trattarsi ora soltanto della tassa sulla ricchezza mobile, ma anche di quella sull'entrata fondiaria; quindi non essere indifferente preoccuparsi degli interessi delle famiglie coloniche.

Accolla (relatore) aggiunge poche parole.

Possenti propone la questione pregiudiziale sopra l'emendamento Alippi.

Non è appoggiata.

L'emendamento Alippi non è appoggiato.

Non lo è neppure uno dell'on. Merizzi.

L'emendamento Toscanelli, Salvagnoli ed altri di cui più sopra, è rinviato alla Commissione.

L'articolo 9 della Commissione è approvato.

L'articolo 10 è così concepito:

« Le Giunte comunali procederanno alla revisione annuale della lista, includendovi quei contribuenti che non furono compresi nelle operazioni d'accertamento fatte nel comune per l'anno precedente, e cancellandovi coloro che, per trasferimento di domicilio, per morte o per altra causa, cesseranno di essere soggetti all'imposta in quel comune. »

A questo articolo l'on. Mazziotti propone e svolge il seguente emendamento:

« *Articolo da aggiungersi*

« Le annualità passive, anche ipotecarie, si detraggono dalle attive tassabili; quando ne verrà provata l'esistenza ed accertati la persona del creditore ed il suo domicilio nello Stato. »

Villa Pernice dichiara che la Commissione non può accettare l'emendamento Mazziotti.

Questo emendamento è respinto.

È invece approvato l'articolo 10.

San Giorgio presta giuramento.

L'articolo 11 è così concepito:

« Art. 11. Soltanto i nuovi iscritti nella lista del comune dovranno fare la dichiarazione prescritta dall'articolo 11 della legge 14 luglio 1864 sopra citata.

Gli altri contribuenti potranno o riferirsi all'accertamento fatto nell'anno precedente, o indicare le rettificazioni, o ommettere del tutto di fare una nuova dichiarazione, nel quale ultimo caso s'intende riconfermata quella fatta nell'anno precedente.

» La conferma, la rettificazione o il silenzio terranno luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

« L'agente delle tasse è autorizzato a rettificare d'ufficio l'accertamento già fatto, dandone avviso ai contribuenti.

« Tanto le rettificazioni richieste dai contribuenti, quanto quelle proposte dall'agente finanziario saranno rivedute nella stessa guisa che le nuove dichiarazioni. »

A questo articolo fu presentato un emendamento dagli on. Lovito, Melchiorre, Raffaele, Muzi, Sprovieri e Curzio che consiste nell'aggiungere al secondo capoverso dopo la parola: *potranno* quelle di: *o fare anch'essi la nuova dichiarazione.*

Questa modificazione essendo accettata dalla Commissione e dal regio Commissario il presidente pone ai voti l'articolo così modificato.

È approvato.

Melchiorre e **Nervo** ritirano le aggiunte proposte a questo articolo.

Vengono presentate due domande d'interpellanza al Guardasigilli. Saranno messe all'ordine del giorno appena sia finita la discussione della presente legge.

Si dà lettura dell'articolo 12:

« I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, o contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell'imposta per quella parte soltanto di rendita sulla quale non cade controversia.

« I giudizi delle Commissioni provinciali d'appello sui ricorsi intorno all'estimazione dei redditi e quelli della Commissione centrale sui ricorsi intorno all'applicazione della legge sono definitivi ed inappellabili.

Ferraris chiede alla Commissione qualche schiarimento intorno al secondo capoverso dell'articolo 12 e intorno all'interpretazione da essa data all'inappellabilità dei giudizi delle Commissioni centrali.

Restelli risponde brevemente all'on. Ferraris.

Salaris chiede che in questo capoverso prima delle parole *definitive ed inappellabili* sia inserta la parola: *amministrativamente*.

Ferraris propone che si dica: « Contro questi giudizi non si ammette più ricorso in via amministrativa. »

Finali (commissario regio) dice che se si trattasse di applicare questa aggiunta per ciò che riguarda i giudizi delle Commissioni centrali il Governo accetterebbe senza difficoltà le proposte Salaris e Ferraris, ma non potrebbe accettare le loro proposte se esse avessero per scopo i giudizi delle Commissioni provinciali d'appello.

Ferraris propone si dica in questo modo:

« Contro i giudizi delle Commissioni provinciali d'appello sui ricorsi intorno all'estimazione dei redditi non è ammesso nessun reclamo e contro i giudizi della Commissione centrale sui ricorsi intorno all'applicazione della legge non sono ammessi reclami in via amministrativa. »

Pescatore propone il rinvio alla Commissione dell'emendamento Ferraris.

Questa proposta è accettata.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera il Politeama presentava quel solito grandioso spettacolo che non manca mai quando è pieno, com'era, di spettatori. È un quadro bellissimo in cui gl'intervenuti sono spettacolo ed ammiratori ad un tempo.

In quanto a quello che si rappresentò sulle scene l'abbiamo sentito applaudire più volte, ma per godere l'opera sarebbe stato necessario un silenzio più rigoroso di quello che si può ottenere da forse più che quattromila persone, alcune delle quali collocate a troppo grande distanza dal palco si permettono di ciarlare e ridere dal momento che non possono sentire.

Il ballo del coreografo Fusco datosi dopo l'opera ebbe un clamoroso successo. Questa azione tratta dal romanzo di Tommaso Grossi, *Marco Visconti*, concede infatti lo sviluppo di un'azione interessante per l'azione mimica, uno sfarzo di ricchi vestiari, ed il coreografo seppe poi introdurvi belli e graziosi ballabili.

Nel R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento, il dottore Ermete Pierotti terrà le seguenti conferenze nei giorni 7 e 9 maggio, dalle 2 alle 3 pom., martedì: *Il monte Sinai, Gerusalemme e Roma*; giovedì: *Il Cantico dei Cantici.*

Dalla Commissione centrale dell'*Associazione filellenica* venne testè pubblicato il seguente

Rendiconto dei mesi di marzo e di aprile a norma dell'art. 10 dello Statuto sociale

ENTRATA

Resto di cassa come dal primo rendiconto al giorno 28 febb. 1867	L. 1,614 40
Mese di marzo.	
Prodotto di num. 6 note di sottoscrizioni	» 440 00
Offerte diverse	» 207 00
Mese di aprile.	
Prodotto di num. 14 note di sottoscrizioni	» 3,421 96
Offerte diverse	» 547 50
Prodotto della sottoscriz. popolare	» 26 07
	L. 6,256 93

USCITA

Somma erogata in sussidio a tutto il 30 aprile 1867	L. 2,703 00
Spese occorse per la Lezione data dal professore Salinas	» 80 00
Spese di bolli e affissione di manifesti	» 14 30
Spese diverse e di ufficio	» 99 10
Contanti nelle mani del tesoriere a questo giorno	» 3,360 53
	L. 6,256 93

Li 1° maggio 1867.

Il prodotto della recita data al R. Teatro Nuovo non figura in questo rendiconto non essendo ancora terminata la riscossione dei biglietti.

Tutti i documenti sono ostensibili all'ufficio della Commissione, via Parione, num. 5.

Il vice-presidente tesoriere
C. Strozzi.

Visto il presidente
T. Mamiani.

Il segretario
C. I. Ciacchi.

Domenica, 4 corrente, dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati due oziosi, un questuante e tre ubriachi molesti.

Un tale Angiolo B. che alzò troppo il gomito, cadde come morto in mezzo alla pubblica via, di dove fu trasportato all'ospedale.

Fuori di Porta S. Gallo fu sorpreso ed arrestato il contadino Vincenzo P. che divertivasi a prendere carciofi in un podere non suo.

Un giovinetto undicenne, domenica sera cadde da un primo piano in via dei Pilastri, e ne riportava una lussazione alla spalla destra.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 6 maggio 1867 ore 8 antimeridiane.

Il barometro continua ad alzarsi e le pressioni sono sopra la normale in tutta la penisola. Cielo sereno. Mare calmo. Dominanti e forti in alcuni luoghi i venti di nord-ovest e nord-est.

Il barometro è alto nel nord, in Inghilterra, e nel centro d'Europa. Soffiano i venti d'est e nord-est, in Ungheria e sul golfo di Lione.

Probabile continui la stagione buona e asciutta, coi venti di nord-ovest e nord-est.

Atti di morte denunziati nel dì 5 maggio 1867:

Nencioli Adele, d'anni 18 — Mammoli Antonia, id. 20 — Fabbri Leopoldo, id 29 — Bernini Annunziata, id. 33 — Chilleri Maria, id. 43 — Corsoni Luisa, id. 56 — Vannini Annunziata, id. 58 — Bernardi Santa, id. 60 — Sarri Luigi, id. 74 — Pecchioli Pietro, id. 76 — Cipriani Giovacchino, id. 84.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 5 maggio 1867 furono 16, cioè, 7 maschi e 9 femmine.

Dall'onorevole deputato prof. A. Salvagnoli riceviamo le seguenti lettere che ben di buon grado pubblichiamo:

Illustrissimo signor Direttore del giornale l'*Opinione*.

Alcuni giornali hanno rimproverato alcuni giurati italiani per non essere ancora andati a Parigi a compiere il loro ufficio. La risposta a questi rimproveri trovasi con evidenza espressa nella lettera che mi scrive l'egregio mio amico e collega il deputato Torrigiani, e che prego per cortesia di pubblicare nel suo accreditato giornale.

6 maggio 1867.

Suo devotissimo
A. SALVAGNOLI.

Carissimo Collega,

Sarà toccato anche a te di leggere in qualche giornale, i rimproveri lanciati a noi insieme ad altri dei nostri colleghi per l'indugio frapposto a recarci a Parigi come giurati per l'Esposizione. Avrai scorto come in quegli scritti siano pretermesse e disconosciute le cure e le sollecitudini dei molti altri, che stretti da impegni meno imperiosi dei nostri in questi momenti, recandosi a Parigi prima che la esposizione si aprisse, avvisando ad inconvenienti, certo non creati per colpa loro, poterono rimanervi e prevenirne la massima parte.

Avrai visto come non siasi fatto grazia neppure a quelli fra i giurati, (e chi ti scrive è con te del numero), che non avevano espositori nazionali della classe a loro affidata da tutelare.

Avrai visto come non siasi tenuto conto alcuno delle condizioni politiche del paese, quando accettammo l'incarico di giurato, di fronte a quelle in cui dopo abbiamo versato e versiamo, obliando così i supremi obblighi che nei dì che corrono, legano al loro posto i rappresentanti della nazione. Intorno a che, ciò che non avrai visto, ma avresti visto è questo; che andando a Parigi chi aveva la qualità di giurato e di deputato in mezzo all'ansia generale che le condizioni del paese ora tengono viva, altri giornali, o forse gli stessi che sì amaramente criticano, avrebbero rivolti a noi i loro biasimi per aver preferita la vita parigina di giurati, alla faticosa prigionia di Palazzo Vecchio.

Avrai visto ancora come da questi nuovi aristarchi s'intenda e si limiti l'opera del giurato, quasichè oltre la premiazione non vi avessero studi in quelle parti di prodotti esposti da altri paesi, da cui ritrarre impulso e giovamento pel nostro. Questi studi, e chi nol vede? avranno anzi maggiore importanza riferiti a quelle classi che più povere di espositori nella nostra, appariranno più ricche nella esposizione di altri paesi, onde spingerci nel campo della concorrenza ad emulare coloro che già raccolsero un ampio frutto delle loro fatiche. Tu sai meglio di me, egregio collega, che per tali studi l'indugio ad intraprenderli, produrrà il bene di trovare le classi, per quanto sia possibile, complete.

Pare ora a te, e può parere agli altri colleghi, che gli articoli a cui alludo domandino una risposta per parte nostra? Se così pensi tu, se così pensassero gli altri, fatti bersaglio di poco benevoli quanto ingiuste osservazioni, i pensieri che ti ho toccati di volo, potrebbero avere un conveniente sviluppo, altrimenti dovrai non far conto alcuno di questa mia, e credermi sempre

Parma, 5 maggio 1867.

Tuo aff.mo
TORRIGIANI.

All'illustrissimo signor cav. Antonio Salvagnoli, deputato al Parlamento.

A complemento di queste lettere noi possiamo aggiungere che i giurati signori cav. Maestri, prof. Bechi e G. Carlo Siemoni partirono fino dalla settimana passata per Parigi a compirvi il loro ufficio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto di un malfattore. — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 1° corrente, consumavasi una grassazione in contrada Giacalone (Morreale).

Momentaneamente i militi a cavallo della sezione occidentale si davano a perseguitare i grassatori, e dopo accanito conflitto riuscirono ad arrestare il famigerato Orlando Francesco da Camporeale da più tempo latitante, e terrore di quelle contrade.

Allo stesso furono sequestrati un fucile a due canne, un pugnale ed un piccolo cannocchiale.

Lavori sulla strada d'Italia. — Il *Journal de Savoie* di Chambéry del 26 aprile scrive:

Le frequenti pioggie cadute in questi ultimi giorni, ritardarono alquanto i restauri da farsi alla strada d'Italia particolarmente per il tratto che da San Michele va a Lanslebourg. Com'è noto, bisogna ricostruire la strada in fondo alla valle dell'Arco, e fare lavori di muratura che sono spesso alti più di dieci metri. Molti franamenti dovuti alla pioggia accrebbero testè le difficoltà dell'impresa, ma ora quegl'importanti lavori furono ripresi con grande attività. Circa 2000 operai vi lavorano assiduamente. Quasi tutti quei lavoranti sono piemontesi che guadagnano in media tre franchi al giorno. Non essendovi nelle vicinanze villaggi nè case, i lavoranti dormono in baracche di legno e mangiano in cantine costruite provvisoriamente ed alla lesta. Queste colonie improvvisate danno alla vallata dell'Arco un aspetto assai pittoresco. Abbiamo detto che in alcuni punti la strada in costruzione richiedeva lavori in muratura. Per dare una idea dell'importanza di quei lavori, ci limiteremo a dire che vi s'impiegano giornalmente 60,000 chilogrammi di calce. La spesa totale delle riparazioni da farsi alla strada d'Italia in seguito alle grandi inondazioni dell'autunno decorso, oltrepasserà probabilmente la somma di 1,200,000 franchi.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 5 maggio.

Pieve di Cadore — Tolomei, 145.
Caulonia — Campise Angelo, 315.
Alba — Coppino prof. Michele, 861.
Castroreale — D'Ondes-Reggio, 320.
Città S. Angelo — De Blasiis F., 362.

Ballottaggi.

Cassino — Palasciano, 238, Visocchi, 99.
Mantova — Giani prof. G., 375 — Guicciardi Enrico 269.
Spilimbergo — Sandri Antonio, 127, Maniago conte Carlo, 73.
Rocca S. Casciano — Monzani Cirillo, 280, Cenni, 8.
Serradifalco — Emiliani-Giudici, 230, Camerata-Scovazzo L., 131.
Brivio—Molinari, 178, Guicciardi Enrico, 156.
Massafrà — Antona-Traversa, avv., 237, Testa, prof., 110.
Maglie — Panciatichi march. F., 316, Dolce Antonio, 197.
Campi Salentino — Carbonelli, 272, Pianell, generale, 72.
Cosenza — Andreotti Daniele, 265, Guicciardi Enrico, 202.
Napoli (1° coll.) — Ruggero P. P., 197, Avezzana, generale, 189.
Napoli (3° coll.) — Nolli, 200, Padula, 160.
» (4° coll.) — Cosenz, 77, De Martino, 71.
Napoli (10° coll.) — Giordano Luigi, Consiglio David, 58.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ha da Caserta in data del 5 corrente:

L'antico brigante Raffaele De-Turzo, detto *Raffaelluccio*, terrore dell'agro aversano, riapparso testè ne' dintorni di Castelvolturno, perseguitato energicamente, lasciò quei luoghi. Caduto sconosciuto in mano dei reali carabinieri in Nola, malato gravemente, fu tradotto in quell'ospedale, dove morì senza aver mai voluto dare contezza di sè. Praticatesi dall'autorità le opportune indagini, venne constatata l'identità col brigante predetto.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Bruxelles, 6. — Un telegramma di Berlino all'*Indépendance Belge* annunzia che la Prussia ha aderito alla proposta dell'Inghilterra di ammettere il Belgio e l'Italia alla conferenza di Londra.

L'Inghilterra fece osservare che l'invito indirizzato all'Italia non implica punto un'estensione del programma della conferenza.

Parigi, 6. — La *Patrie* dice che basteranno probabilmente tre sedute per terminare i lavori della conferenza. Un accordo fu stabilito preventivamente e simultaneamente tanto sulla questione di massima che sull'esecuzione. Crediamo che sia stato anche fissato il periodo di tempo per lo sgombero del Lussemburgo.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 maggio	4	6
Fondi francesi 3 %	68 40	67 85
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	97 —	96 50
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 55	48 95
» 15 maggio	49 70	48 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	373	351
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	237	222
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	68
» » Lombardo-Ven.	390	362
» » Austriache	391	385
» » Romane	68	70
Obbligazioni	114	110
» del Prest. austr. 1865	316	316
» » in cont.	320	322

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni al portatore create con R. editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 4) comprese nella 66.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 aprile 1867.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 3646 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 50,000
Il N. 13927 id. il secondo » 15,000
Il N. 479 id. il terzo » 10,000
Il N. 21953 id. il quarto » 8,000
Il N. 13276 id. il quinto » 680

Numeri delle 623 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

13, 40, 66, 109, 157, 186, 236, 275, 308, 315, 326, 350, 356, 377, 388, 419, 448, 458, 484, 537, 689, 697, 800, 847, 886, 891, 924, 949, 951, 1020, 1064, 1270, 1318, 1346, 1382, 1440, 1457, 1498, 1576, 1578, 1616, 1635, 1660, 1813, 1860, 1884, 1967, 2019, 2082, 2092, 2115, 2131, 2154, 2155, 2171, 2223, 2235, 2238, 2252, 2282, 2293, 2312, 2315, 2319, 2382, 2422, 2506, 2521, 2524, 2527, 2535, 2553, 2585, 2611, 2618, 2693, 2747, 2785, 2789, 2812, 2819, 2855, 2867, 2907, 2935, 2936, 2969, 2003, 3005, 3058, 3077, 3107, 3129, 3138, 3148, 3214, 3216, 3262, 3276, 3458, 3499, 3542, 3668, 3757, 3802, 3894, 3996, 4008, 4021, 4042, 4057, 4113, 4232, 4282, 4384, 4463, 4465, 4511, 4551, 4639, 4721, 4759, 4804, 4852, 4972, 5021, 5032, 5042, 5097, 5136, 5238, 5244, 5316, 5340, 5384, 5418, 5437, 5440, 5458, 5470, 5513, 5521, 5615, 5618, 5639, 5649, 5731, 5790, 5819, 5832, 5842, 5844, 5852, 5915, 5916, 6026, 6062, 6093, 6188, 6197, 6203, 6234, 6360, 6446, 6506, 6569, 6624, 6642, 6672, 6737, 6757, 6770, 6773, 6842, 6927, 7006, 7010, 7023, 7042, 7066, 7103, 7145, 7162, 7211, 7251, 7292, 7335, 7477, 7525, 7565, 7569, 7576, 7598, 7667, 7672, 7738, 7762, 7803, 7830, 7831, 7851, 7907, 7950, 7970, 8017, 8027, 8070, 8096, 8297, 8419, 8435, 8503, 8533, 8607, 8622, 8716, 8727, 8744, 8750, 8770, 8803, 9009, 9051, 9074, 9076, 9100, 9101, 9154, 9178, 9180, 9187, 9197, 9219, 9233, 9234, 9245, 9350, 9357, 9359, 9371, 9413, 9446, 9543, 9556, 9578, 9667, 9710, 9742, 9782, 9788, 9921, 9922, 9959, 9983, 9984, 10081, 10106, 10121, 10125, 10175, 10222, 10237, 10261, 10286, 10309, 10456, 10463, 10489, 10540, 10555, 10564, 10582, 10638, 10700, 10730, 10826, 10832, 10889, 10898, 10903, 10916, 10937, 10999, 11003, 11077, 11108, 11170, 11232, 11292, 11369, 11444, 11457, 11467, 11507, 11531, 11560, 11593, 11595, 11597, 11615, 11631, 11659, 11666, 11669, 11681, 11689, 11795, 11823, 11831, 11871, 11876, 12071, 12094, 12098, 12296, 12229, 12351, 12355, 12448, 12490, 12496, 12593, 12605, 12755, 12825, 12834, 12837, 12862, 13036, 13394, 13446, 13485, 13506, 13730, 13899, 13955, 14045, 14072, 14135, 14194, 14218, 14248, 14252, 14269, 14282, 14283, 14303, 14357, 14441, 14512, 14516, 14532, 14575, 14584, 14589, 14650, 14654, 14659, 14672, 14705, 14794, 14870, 14873, 14909, 14942, 15041, 15046, 15227, 15351, 15374, 15427, 15440, 15523, 15533, 15548, 15556, 15599, 15670, 15676, 15777, 15799, 15876, 15912, 15918, 15937, 16038, 16073, 16079, 16112, 16179, 16193, 16278, 16294, 16388, 16494, 16546, 16565, 16611, 16633, 16723, 16987, 17107, 17117, 17288, 17315, 17368, 17467, 17474, 17604, 17635, 17669, 17702, 17762, 17812, 17892 17940, 17986, 18013, 18157, 18298, 18431, 18491, 18526, 18550, 18562, 18574, 18578, 18702, 18714, 18759, 18806, 18830, 18834, 18884, 18893, 18979, 19022, 19075, 19145, 19151, 19211, 19254, 19258, 19259, 19262, 19341, 19354, 19355, 19433, 19513, 19528, 19625, 19643, 19712, 19778, 19863, 19870, 19964, 19993, 20030, 20031, 20115, 20143, 20279, 20294, 20328, 20337, 20349, 20358, 20370, 20432, 20442, 20547, 20548, 20556, 20577, 20580, 20614, 20621, 20659, 20660, 20678, 20722, 20787, 20831, 20953, 20955, 20985, 21040, 21075, 21077, 21132, 21184, 21251, 21309, 21318, 21366, 21427, 21460, 21497, 21544, 21572, 21590, 21591, 21608, 21623, 21673, 21701, 21840, 21907, 21925, 22040, 22042, 22059, 22142, 22265, 22347, 22350, 22395, 22410, 22412, 22422, 22439, 22442, 22487, 22541, 22543, 22595, 22609, 22723, 22779, 22838, 22879, 32912, 22949, 23051, 23261, 23280, 23288, 23331, 23346, 23389, 23448, 23526, 23564, 23589, 62355, 23668, 23672, 23693, 23707, 23830, 23861, 23926, 23934, 24141, 24285, 24285, 24287, 24302, 24334, 24379, 24418, 24437, 24491, 24595, 24704. 24740, 24757, 24764, 24836, 24868, 24893, 24971, 25046, 25101, 25133, 25142, 25162, 25177, 25211, 25337, 25347, 25395, 25450, 25505, 25525, 25535, 25560, 25660, 25713, 25845, 25865, 25922, 26002, 26013, 26014, 26033, 26038, 26043, 26047, 26120, 26127, 26162, 26278, 26318, 26343, 26345, 26386, 26398, 26408, 26454, 26470, 26491, 26580, 26672, 26720, 26760, 26766, 26789, 26885, 26962, 26982.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 maggio

5 %	C. l.	51 50 d.	51 45
Id.	FC. l.	51 60 d.	51 50
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	— — d.	67 —
3 %	C. l.	33 60 d.	33 50
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1420 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	— — d.	1450 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	— — d.	— —
Id. in serie di 4 e 2	C. l.	— — d.	378 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	380 —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 50 d.	— —
3 % idem	N. l.	34 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	51 50 fc. — 51 50 c.		
Napoleone d'oro	21 80 — 21 75		

i trattenimenti nel R. Casino saranno certamente molto più splendidi, meglio intesi e diretti, col cessare ora la speculazione privata, e così si rinnoveranno i bei tempi in cui i bagni ebbero storica rinomanza, che poterono attirare da ogni parte uomini di buon gusto e del buon vivere i quali da una certa epoca in poi non sono più concorsi, per non essere stati sollecitati da trattenimenti piacevoli.

L'appaltatore negli anni decorsi riceveva lo stabile dalla Commissione ed era obbligato dare col solo ritratto della tassa d'ammissione in tutti i lunedì di luglio e agosto festa da ballo, in tutti i giovedì di detti mesi piccolo ballo, illuminazione, vari giornali americani, inglesi, non escluso il *Times*, *Galignanis*, *Inglisch*, *Illustration*, francesi ed italiani i più accreditati, pianoforte d'una miglior fabbrica e servizio apertura 15 maggio e chiusura 30 settembre.

Sarebbe però doloroso che c'ingannassimo, e che il fatto poi non corrispondesse alla ragionevole aspettativa, e che la grettezza e la miseria delle misure ci facesse esclamare: Ma dunque in ogni cosa si peggiora? Allora a che approdarono le innovazioni decantate, e il dare a credere che il tutto si volle fare per il meglio? Adunque per inaugurare degnamente il novello sistema e non per far desiderare il cessato si aspetta, come anche in ordine all'articolo sul giornale la *Nazione* di N. 126, miglior orchestra per i balli, *soirées*, concerti, accademie, giornali esteri e nazionali, illuminazione, divertimenti di ogni genere, splendidi trattenimenti; aspettiamo tutto questo per poter battere le mani a chi seppe consigliare un Moni a fare alla Commissione tale proposta e darne lode meritata alle opere sue.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.